

Nella prossima settimana i primi scioperi

# Il padronato tessile provoca un'aspra lotta

Convegno a Salerno  
su « La donna che lavora »

## I medici scoprono la fabbrica

I medici hanno scoperto la fabbrica come punto focale per capire l'origine di un gran numero di traumi e processi morbosissimi che colpiscono, in modo premente, la donna e l'uomo che lavorano. Al convegno su « La donna che lavora », organizzato a Salerno nei giorni 22-23-24 scorsi dall'Istituto di medicina sociale, un intero gruppo di relazioni è stato elaborato sulla base di dati raccolti in tre fabbriche di Arezzo — fra cui una grande azienda di confezioni, come la Lebole, e la più grande azienda orafa di Italia, la Gori e Zucchi — dove è stato analizzato lo stato di salute di 700 donne (25-30 per cento delle occupate) in relazione ad alcuni aspetti della condizione lavorativa.

Un'altra indagine, di ambito più limitato in quanto si appuntò sull'attualità della donna al lavoro di fabbrica, è stata iniziata fra le opere tessili di Prato; sono state « analizzate » 600 su quindici mila, campione ancora limitato, ma con risultati che gli autori — sostenuti nella loro opera dal Comune democratico — ritengono di estremo interesse. Numerosissime le indagini « campione », già realizzate in particolari ambienti (le contadine di Stena; diemila ragazze alla prima occupazione a Torino, ecc...) mentre vi è uno sforzo per capire, nelle linee generali, il rapporto che vi è fra lavoro e malattie in intere categorie di lavoratori. Gli enti assistenziali, con l'INAM alla testa, hanno dato finora un contributo ben scarso alla individuazione degli aspetti negativi dell'attuale condizione lavorativa, e sono stati, per questo, ripetutamente critici.

Che cosa cercano i medici con queste indagini? I risultati presentati al convegno relativi alle fabbriche aretine mettono in rilievo, soprattutto, l'esistenza di disturbi nervosi diffusi fra le operate: 99 casi su 700 esaminate, e una fascia di « potenziali » soggetti neurotici del 28 per cento. La qualifica degli indagatori — i prof. Marino Benvenuti e Franco Angelieri, rispettivamente Direttore e Aiuto all'Ospedale Psichiatrico di Arezzo; i prof. Alfonso Granati e Renato Lenzi, Direttore il primo e Assistente il secondo all'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Stena — ha portato l'attenzione, in prevalenza, sulle disfunzioni nervose e sulla ricerca di un equivalente fra la pensione ad ammaliamenzi delle donne e quella degli uomini, in condizioni di lavoro analoghe.

« Assole » le donne dall'accusa di inferiorità nella struttura fisica rispetto agli uomini — la donna, hanno osservato unanimi gli specialisti, si ammalia per le stesse cause e allo stesso modo dell'uomo, e la maggiore frequenza delle malattie riflette una sproporzione fra capacità fisica e lo

r.s.

All'Assemblea di Strasburgo

## Grano: voto favorevole al progetto Mansholt

STRASBURGO, 27. Il Parlamento europeo ha deliberato di accogliere le proposte di Mansholt rivolte a stabilire un prezzo unico per i cereali a partire dal 1. luglio 1964. La risoluzione allegra al parere positivo la richiesta di una serie di provvedimenti di compensazione per i coltivatori agricoltori e delle regioni che risulterebbero maggiormente colpite dalla riduzione di prezzi. Le spese dovrebbero essere assunte dal Fondo di garanzia comunitario. In precedenza i coltivatori europei avevano svolto una sessione di trattative al livello dei ministri dell'agricoltura per discutere il

regolamento delle carni bovine, con la nula di fatto. L'Unione europea ha chiesto in sostanza una maggiore apertura, da parte dei paesi al di fuori della Cee, per il 31 dicembre 1969 — verso i paesi a cui fuori della Cee, dove acquistiamo i nostri rifornimenti di carne. La Germania, altro grande importatore di carne, ha contestato le norme comunitarie, le quali limitano le importazioni dalla Danimarca. Ambidue le richieste sono respinte, ovviamente, dalla Francia e dall'Olanda che dovrebbero profitare del regolamento. Un'azione analoghe se non superiore a quella del regolamento lattiero-caseario che andrà in discussione lunedì

m.m.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. La provocatoria risoluzione con cui il padronato tessile ha ferito respinto le « istanze istituzionali, normative ed economiche » avanzate dalle organizzazioni sindacali allo incontro preliminare per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro ha suscitato una ondata di indignazione in tutta la categoria. Ordini del giorno di protesta, telegrammi, telefonate giunti da centinaia di fabbriche ai sindacati provinciali della FIOT hanno immediatamente ribaltato la decisione dei lavoratori di rispondere con la lotta alla assurda presa di posizione padronale tendente ad esacerbare per inconfessati fini politici la vicenda contrattuale.

Proprio in rapporto alla natura provocatoria ed al contenuto politico della risoluzione voluta dalla Confindustria, e per decidere la forma di lotta con cui la categoria respingerà l'oltranzismo padronale, è stato instaurato a Milano il comitato direttivo nazionale dei sindacati tessili della FIOT-CGIL, allargato ai dirigenti provinciali dei sindacati di categoria aderenti alla CISL ed alla UIL, hanno convocato i loro organi dirigenti per decidere l'avvio della battaglia contrattuale. Le tre segreterie dei sindacati tessili della CGIL, della CISL e dell'UIL si riuniranno sabato prossimo per concordare la data degli imminenti scioperi unitari.

Gli « argomenti » cui sono ricorsi gli industriali a sostegno del loro oltranzismo (eccezionali aumenti del costo del lavoro che risultano incompatibili con le norme sociali ed economiche. Persino il regolamento di igiene industriale, come ha ricordato il prof. Caccuri, rimane inapplicato in un sistema che vede tutto subordinato al profitto delle imprese. I ritmi di lavoro, la durata della prestazione in fabbrica e sui mezzi di trasporto, lo stesso clima della fabbrica non possono essere regolati con delle leggi — ce ne sono fin troppe di inapplicate, per problemi meno importanti — poiché coinvolgono la sostanza stessa del rapporto di dipendenza dell'operaio.

In questo quadro i problemi della donna lavoratrice si differenziano da quelli dell'uomo su due punti: per la maggiore sproporzione fra lo sforzo fisico richiesto alla donna e i suoi mezzi — si pensi, al di là di ogni ipocrisia, al duro lavoro delle confidate, alle deformazioni professionali tipiche della commessa, della telefonista, della confezionista che lavora a catena ecc... — causa di malattie specifiche, specialmente nervose e alle vie respiratorie; per il sommerso di lavoro esterno e lavoro familiare.

Da una giusta soluzione del problema familiare, soprattutto per l'allargamento dei figli, dipende in larga misura se la donna sarà effettivamente libera di scegliersi un lavoro (il 95 per cento delle donne occupate attualmente, come risulta da indagini, lo sono perché spinte dalla necessità).

Il rendimento è intanto in continuo aumento. Fino a 10 anni fa una tessitrici telai produceva 70-80 metri di tessuto al giorno con 4 telai assegnati e la velocità delle battute era di 110-120 colpi al minuto. Oggi, l'operaia che deve badare a 36 telai — che marciano al ritmo di 180-190 battute al minuto — produce mille metri al giorno di tessuto mentre i salari ristagnano fra le 45 e le 40 mila lire.

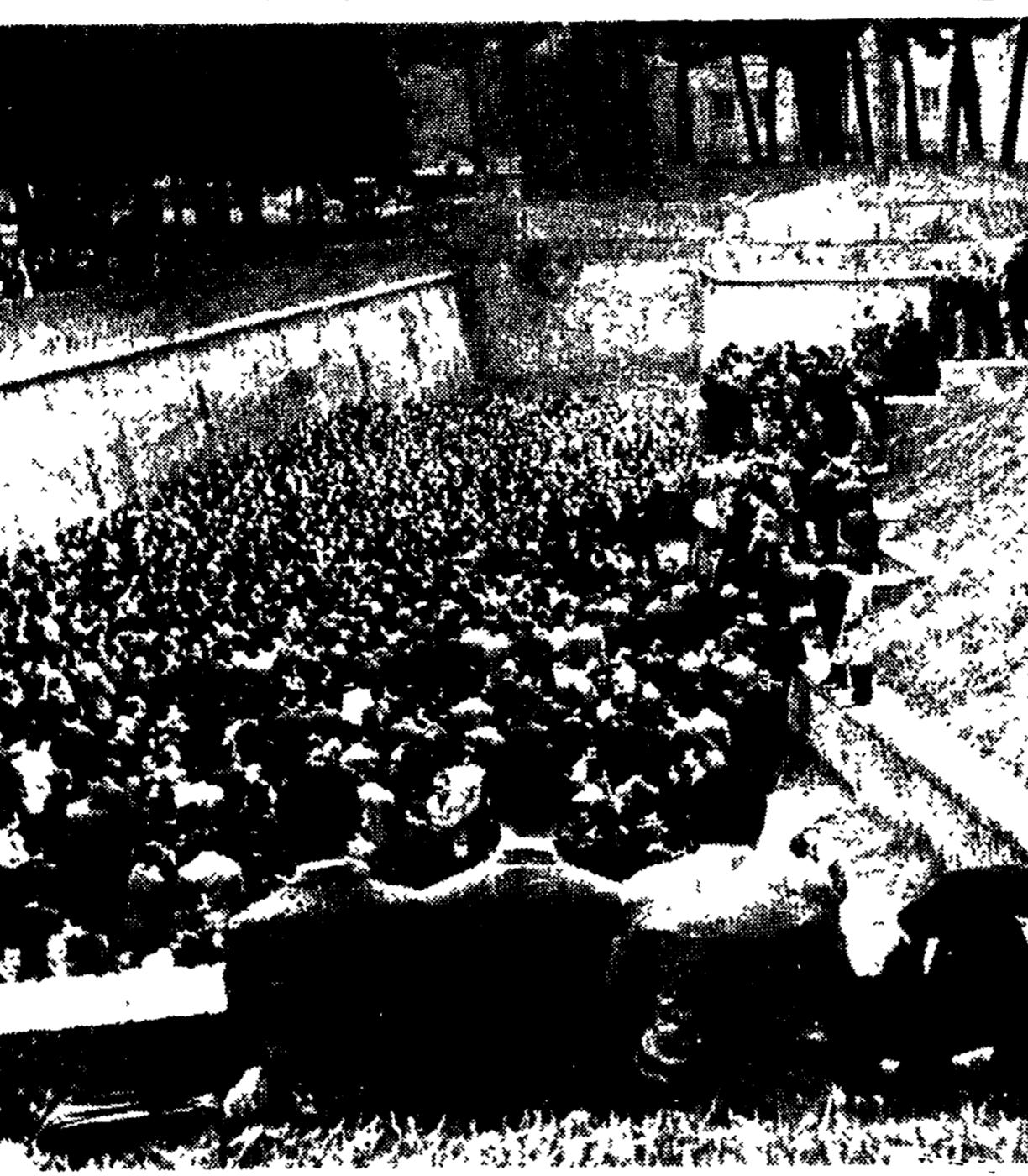
In una nota conclusiva il Direttivo ha dato quindi mandato alla segreteria nazionale della FIOT affinché « nella riunione fissata per sabato 30 c.m. con le altre organizzazioni sindacali propone di dare inizio alla lotta generale della categoria con una prima, pronta manifestazione di sciopero generale e di concordare le successive azioni generali ed articolate e ogni altra misura intesa a dare alla lotta un ritmo più forte adeguato alla situazione».

Da noi interpellata sulla questione l'on. Nino Fabbri, segretario nazionale della FIOT, ci ha dichiarato: « Vorrei che si chiarisse perché gli industriali non risultano in blocco un qualsiasi rinnovo contrattuale. Essi respingono, apertamente, la trattativa sul tipo di contratto richiesto dalla categoria che si definisce nelle richieste sindacalistiche. Come dimostrano i numerosi accordi integrativi recentemente conclusi, le nostre richieste non sono al di là di una possibile contrattazione. Gli industriali respingono le nostre richieste, per procedere, al di fuori di ogni rapporto contrattuale, alle profonde trasformazioni strutturali in corso, addossando la gran parte del costo dell'operazione sui lavoratori.

« Noi riteniamo invece — ha proseguito l'on. Fabbri — che nessuna concreta trattativa nel settore tessile possa prescindere da un intervento del sindacato sulle assegnazioni del macchinario anche per i riflessi che essa ha sui salari, sui livelli d'occupazione, sui costumi e sulla qualificazione professionale ».

m.m.

## Bancari a comizio



I 110 mila dipendenti delle aziende di credito, una delle categorie che fino a qualche tempo addietro erano ritenute più aliene da attive lotte sindacali, stanno conducendo un'aspra battaglia contrattuale. Lunedì inizieranno un nuovo sciopero di 48 ore, continuando così, le banche a tenere gli sportelli chiusi per quattro giorni consecutivi. I motivi della lotta, oltre che salariali (le categorie non direttive hanno retribuzioni particolarmente basse), risalgono al soffocante paternalismo che aleggia negli istituti e che ora — grazie alla ritrovata unità dei sindacati — può essere sconfitto. Nella foto: comizio dei bancari a Castel S. Angelo

### Aperto il VII Congresso dei Poligrafici

## I cartai rivendicano le 40 ore settimanali

La relazione di Giovanni Valdarchi: lotta per le riforme e avanzamento della categoria nel salario

Dal nostro inviato

MONTECATINI, 28. Alla prima giornata del VII congresso dei delegati, invitati dalla segreteria della CGIL on. Lama, delle delegazioni sovietiche, jugoslava e francese, del dipartimento professionale in servizio alla FISM, del sindacato compagno Pesi e del presidente della Provincia, comparendo il segretario della C.C. ha aperto il VII congresso della Federazione unitaria poligrafica e cartaria. E' stato illustrato il bilancio dei 100.000 addetti a questi settori.

Nella sua relazione, il segretario generale Giovanni Valdarchi ha avuto modo di riportare a nome della categoria i 40 compagni periti nella tragedia del Vajont, ha esposto il positivo bilancio di tre anni di lotte, dal regolare rinnovo del contratto all'importante accordo conquistato grazie ai grafici filanesi.

Gli scioperi nazionali e articolati dei cartai, le fermate differenziate dei grafici, i 13 giorni di astensione degli addetti ai quotidiani, hanno avuto un notevole riconoscimento. Vorrei che si chiarisse perché gli industriali non risultano in blocco un qualsiasi rinnovo contrattuale. Essi respingono, apertamente, la trattativa sul tipo di contratto richiesto dalla categoria che si definisce nelle richieste sindacalistiche. Come dimostrano i numerosi accordi integrativi recentemente conclusi, le nostre richieste non sono al di là di una possibile contrattazione. Gli industriali respingono le nostre richieste, per procedere, al di fuori di ogni rapporto contrattuale, alle profonde trasformazioni strutturali in corso, addossando la gran parte del costo dell'operazione sui lavoratori.

« Noi riteniamo invece — ha proseguito l'on. Fabbri — che nessuna concreta trattativa nel settore tessile possa prescindere da un intervento del sindacato sulle assegnazioni del macchinario anche per i riflessi che essa ha sui salari, sui livelli d'occupazione, sui costumi e sulla qualificazione professionale ».

In seguito alla convocazione delle parti presso la Confindustria, lo sciopero nell'industria delle bambole e dei giocattoli, che aveva iniziato il 25 novembre, è stato sospeso. Il primo incontro avrà luogo venerdì 8 dicembre.

Aris Acciorni

## Carovita e riforma della distribuzione

Gli interventi dell'on. Miceli e del segretario della CGIL on. Foa - Legame fra la riforma del sistema distributivo e gli indirizzi di politica agraria

Gli interventi che si sono susseguiti nella giornata di ieri al convegno nazionale sulla distribuzione organizzato dall'Associazione delle cooperative di consumo della Lega delle Cooperative, hanno rivelato, tuttavia, un approfondimento e le proposte contenute nella relazione di apertura svolta dall'on. Spallone, presidente dell'Associazione, per una riforma antitrustistica del sistema di distribuzione, lo sviluppo della rete di forti cooperativa. Il convegno che si tiene nella sala Brancaccio a Roma si concluderà oggi con l'approvazione di un documento finale.

Accanto agli interventi di cooperativisti hanno preso la parola, invitati, il segretario della CGIL on. Foa, rappresentanti di organizzazioni di categoria, amministratori comunali. Molti oratori hanno sottolineato come la concretità delle proposte elaborate dai movimenti cooperativi fosse stata dimostrata, soprattutto, in quanto riguarda la riforma del rapporto tra carovita e renda possibile ampi punti di contatto sia con il movimento sindacale nel suo complesso, sia con forme associative di piccoli e medi produttori agricoli e artigiani. L'on. Miceli, presidente dell'Associazione delle cooperative agricole, ha ribadito che i problemi della riforma distributiva sono strettamente legati agli indirizzi che presiedono la politica e l'ideologia dei diversi gruppi di consorzi, in uno strumento di sviluppo dell'azienda contadina e di lotta al carovita. L'on. Miceli ha inoltre osservato come nella parte del programma governativo dedicata alla riforma della distribuzione, sia stato dimostrato come l'importante ruolo che in questo settore svolge la cooperazione.

Sulla necessità di un contatto e di una alleanza tra movimento cooperativo e grandi masse dei lavoratori per far avanzare la riforma democratica della distribuzione, si è dimostrato che i consorzi di piccoli e medi produttori, soprattutto della Cgil on. Foa, dopo aver espresso l'apprezzamento dell'organizzazione sindacale unitaria per la piattaforma presentata dal movimento cooperativo — che rifiuta ogni impostazione settoriale e statalista, uscita dalla produzione e distribuzione — hanno affermato che il problema centrale è quello di dar vita ad una forza rappresentata da chi lavora e produce servizi che si ponga come antagonista della grande industria, del grande capitalismo, del grande gruppo, della grande distribuzione. Le lotte contro il carovita hanno dimostrato come esista nelle grandi masse dei lavoratori una carica combattiva molto alta, che deve essere indirizzata verso obiettivi sempre più concreti. Il progetto della riforma della Federconsorzi, è stato ripreso da Selvino Bigi, della Presidenza dell'Alleanza nazionale dei Confidatini, il quale ha sostenuto che la Federconsorzi deve diventare una vera cooperativa al servizio della produzione contadina e dei consumatori. Esperienze concrete di convegno, con decorrenza il 1° luglio, all'assembla temporanea rivotando così la 13-a mensilità di prossima festa di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste di fine d'anno — la sostituzione di treni con autoservizi affidati ai privati. Lo sciopero riformista, che ha avuto inizio il 25 novembre, ha dimostrato la necessità di raggrupparsi intorno alla strada ad azioni sindacali di rasggiungimento. Lo SFI ribadisce il suo dissenso alla proposta di imposta sul carovita, che ha avuto inizio in materia di importazioni, nuovamente esemplificata con la decisione di ripetere — con le feste